



A BPL ARTE ■ I DIRIGENTI SI SONO DATI APPUNTAMENTO PER PARLARE DI SCENARI

Nuove tecnologie in mostra: la scuola lodigiana nel futuro

Dalle lavagne elettroniche ai tablet, dal wi-fi in classe alle stampanti tridimensionali: tanti segnali che mostrano come sta cambiando il modo di insegnare

■ Proseguono gli eventi collaterali della mostra "Tra scuole rurali e prestigiosi collegi. 150 anni e più di scuola nel Lodigiano" in esposizione allo Spazio Bpl Arte. Ieri pomeriggio dirigenti, docenti e genitori delle scuole di Lodi e provincia sono stati invitati all'incontro "Dalla scuola del passato a quella del futuro" per analizzare i cambiamenti che le nuove tecnologie hanno introdotto nel mondo della didattica.

La presentazione è stata affidata a Stefano Taravella, co-organizzatore della mostra e presidente dell'Unitre che ha sottolineato lo straordinario consenso riscosso dall'esposizione, visitata, a partire dal 20 febbraio, già da un migliaio di persone. Poi, la professoressa e moderatrice Roberta Michelini: «Mi sono chiesta se la scuola del futuro è solo qualcosa di improbabile o se invece possiamo già immaginarcela».

Una domanda a cui hanno cercato di rispondere i relatori, a partire da Enrico Pallotta, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Collodi di Sant'Angelo, che ha ricordato: «Il primo regalo importante che mi ha fatto mio padre era un'enciclopedia. Oggi il regalo importante che si fa è lo smartphone. Ormai la tecnologia è entrata nelle nostre aule: non possiamo immaginarle più come una fila di banchi dove gli studenti stanno seduti con la mano alzata, ma come una stanza che non ha pareti».

Perennemente connessi a un'enciclopedia dalla vastità infinita: sono questi i bambini e i ragazzi di oggi. Uno scenario che apre diverse sfide, innanzitutto la formazione dei docenti, ma non solo: «Per cambiare occorrono la giusta strumentazione, quindi una connessione wifi in tutte le aule, tablet e pc per i ragazzi, e l'uso di software adeguati». Si aggiunge anche la necessità di essere in rete con gli altri docenti, classi e istituti, per rendere conoscenze e esperienze condivisibili. Il modello stesso del sapere evolve, passando dal nozionismo imposto dai vecchi programmi scolastici a un progetto educativo che veda anche gli alunni parte attiva nell'apprendimento. D'accordo con questa analisi la dirigente scolastica del Maffeo Vegio di Lodi, Laura Fiorini, che ha aggiunto: «La riforma parte innanzitutto dagli insegnanti, sono loro a doverla volere, perchè i ragazzi rimangono sempre gli stessi. Prima se non facevano i compiti dicevano di aver dimenticato il libro, adesso diranno che il tablet ha un virus, ma la sostanza non cambia». Personale preparato, è questo il segreto dell'educazione del domani, cioè insegnanti che sappiano rispondere al problema della «solitudine tecnologica» a cui spesso sono abbandonati i cosiddetti «nativi digitali». Ed è proprio con un promettente esempio di modernità che si è concluso il pomeriggio: il professor Alessandro Iovane ha guidato alcuni studenti dell'Itis Volta in una dimostrazione dei progetti realizzati al corso di robotica: una stampante 3D, un sistema line follower, un granchio meccanico ed altro ancora.